



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 luglio 2015

ARGOMENTI:

- Uisp ed Ecopneus insieme per la riqualificazione di un centro ippico in Umbria.
- Olimpiadi: Renzi ha incontrato Malagò: "Il sostegno a Roma 2024 è pieno e totale". Manca un anno a Rio 2016, ma il Coni pensa al 2024.
- Fifa: Platini si candida alla presidenza.
- Volley, si dimette il ct della nazionale maschile Berruto.
- Calcio, lo scandalo della "scommessopoli" planetaria spiegato dal segretario generale di Federbet.
- Uisp dal territorio: In Valle d'Aosta il torneo di calcio a 6 "Progetto carcere 2015" con l'Uisp. In Trentino in arrivo "Campi di incontro" con calcio, pallavolo e giochi per tutti. A Cremona l'Uisp aderisce alla manifestazione podistica "Staffetta delle stragi", promossa dall'Anpi.

POTENZIALITÀ PFU NELL'EQUITAZIONE

LATECNOLOGIA vuole migliorare la qualità della nostra vita, se la nostra vita sono i cavalli anche in questa direzione ci sarà una nuova prospettiva; certo non saranno i cavalli ad utilizzare l'elettronica, ma il mondo dei materiali può e viene incontro alle esigenze equine sulla qualità delle superfici innaturali in cui l'uomo costringe il cavallo, che nelle sue fantasie vede esclusivamente prati con prevalenza di cereali.

Uno degli impieghi interessanti di tecnologia riguarda l'azione di prevenzione della silicosi degli equini a causa di campi di lavoro, che pur con un buon fondo, rilasciano polveri infide che alla lunga rovinano l'elasticità degli alveoli polmonari. Lo stesso, anche se sembra una esagerazione, si può dire delle polveri che accompagnano foraggi e lettiera, che possono essere l'anticamera di pericolose allergie.

Su questi temi molto delicati la UISP ha trovato una importante collaborazione con la Ecopneus per sondare fino in fondo le potenzialità applicative del PFU (pneumatico fuori uso).

Presso un centro ippico Tashunka in Umbria si porta avanti l'esperimento sugli interni: infatti sia i box che i corridoi sono lustrati con materiale gommoso che non rilascia polveri e permette ai liquidi di abbandonare la superficie e anche la massima lavabilità. Per quanto riguarda i campi di lavoro si prevede di sostituire la copertura finale con gomma trinciata a pezzi piccoli così da sostituire in meglio la superficie sabbiosa, mentre il fondo manterrà la struttura standard del vespia.

Il presidente della Lega Attività Equestre manifesta entusiasmo per queste soluzioni, che sembra possano essere una panacea non solo per i cavalli, ma anche dare una soluzione positiva per il materiale rotabile non riutilizzabile. Rimanda dunque per gli ulteriori sviluppi e applicazioni tecnologiche all'ing. Giovanni Corbetta, direttore generale di Ecopneus: "Il settore sportivo è uno dei principali campi di applicazione della gomma da riciclo dei Pneumatici Fuori Uso, grazie soprattutto alle proprietà elastiche, antitrauma e all'ottima resistenza agli agenti atmosferici. Se per gli sport equestri la gomma da riciclo viene utilizzata principalmente per realizzare camminamenti antiscivolo e superfici più confortevoli per gli animali (che consentono di eliminare quasi completamente il materiale da lettiera e i relativi costi), con altrettanto beneficio viene ampiamente utilizzata ad esempio per realizzare campi da calcio in erba sintetica, piste di atletica e campi polivalenti, sia indoor che outdoor.

Nei campi da calcio in erba artificiale di ultima generazione il granulo di gomma viene utilizzato come intaso tra i fili d'erba per garantire la massima giocabilità del campo, mentre un materassino antishock in gomma da riciclo posto sotto il manto erboso garantisce il ritorno dell'energia elastica all'atleta e l'assorbimento degli shock. Per le piste di atletica, ma anche per i campi polivalenti di palestre e centri sportivi, il granulo di gomma viene "colato in opera", formando una superficie uniforme con caratteristiche specifiche a seconda della disciplina sportiva prevista."

Da questi presupposti positivi sia per la qualità del materiale che per la saggia operazione di riciclo, rimane da verificare la validità sulla superficie dei maneggi che proprio al centro ippico Tashunka sarà testata alla fine del mese di agosto.

EQUILITY / UNA NUOVA DISCIPLINA

L'esperienza di Catherine Senn si situa a monte della disciplina dell'Equility. L'Equility è una nuova disciplina da praticare col cavallo, consiste nel far effettuare al cavallo un percorso guidandolo a piedi senza altri strumenti che la sola voce. Si tratta di eseguire una successione di ostacoli diversi per valorizzare le qualità intrinseche e l'intelligenza del cavallo sotto la forma di una complicità con il suo guidatore. Non è, dunque, importante il solo superamento delle difficoltà, bensì il modo con cui il percorso si sviluppa, il clima di empatia, di positività e piacere condiviso tra uomo e cavallo. L'Equility è basato sull'educazione del cavallo alla voce, quindi imparentata con l'agility praticata con i cani. Si inizia a piedi, prima faccia a faccia e in seguito fianco a fianco. Si costruisce con la voce che invita al dialogo e con gli sguardi che si incrociano e si soffermano l'uno con l'altro, per passare al tocco e al contatto personalizzato.



L'arte della voce

"Lo sguardo: una finestra sull'anima"
La comunicazione efficace attraverso il cavallo

Testo di Giovanni Manca

L'ASD I Cavalcanti di Controguerra (TE), località tra San Benedetto del Tronto e Ascoli Piceno guarda con attenzione a tutte le nuove ricerche che ruotano, in senso lato, sul cavallo. Partendo dal presupposto che la voce del singolo permette di personalizzare la comunicazione, favorire un legame affettivo, amichevole, confidenziale, autorevole o passionale, ha proposto un seminario con Catherine Senn autrice del libro "Un Autre Regard sur le Cheval". L'autrice si propone di considerare il cavallo come individuo, scoprire aspetti meno conosciuti, prendere in considerazione la sua personalità, le sue emozioni e i suoi sentimenti.

LO SCOPO PREFISSO è allenare le abilità comunicative, migliorare la relazione attraverso l'immediato feedback del cavallo. Il cavallo infatti apprende e risponde alle nostre richieste se il nostro messaggio arriva in modo chiaro, fermo e cordiale, sostenuto dallo sguardo.

PRIMA DI PROPORRE il seminario Francesca Manca e Rosanna Mosca hanno sperimentato a Cluny in Francia, la comunicazione con il cavallo attraverso la voce e lo sguardo, seguendo il metodo della Senn, ed hanno considerato questa nuova proposta, come un'opportunità per allenare la comunicazione e la relazione attraverso il cavallo e con il cavallo.

CATHERINE SENN vuole aprire la strada a un grande cambiamento culturale nel settore Equestre con benefici nel rapporto uomo-cavallo.



L'incomprensione tra umani ed equini genera inevitabilmente malumori, che a volte sfociano in comportamenti aggressivi. L'errore viene corretto con il rinforzo positivo della voce, del gesto e del contatto oculare. Parlare di punizione, nel sistema educativo, per la soluzione sbagliata, crea solo ansia, paura e chiusura del canale di comunicazione.

LA PROPOSTA di Catherine Senn sarà il fulcro del lavoro di Francesca Manca, dell'associazione Salto Oltre il Muro ASD Asom Bollate, Cavalli in

carcere, Uisp Lombardia, nei suoi incontri formativi con gli ospiti della II° Casa di Reclusione di Bollate Milano per migliorare il rapporto con se stessi e con gli altri. Gli obiettivi conseguenti a questo progetto sono i seguenti: migliorare la comunicazione in genere, migliorare con l'uso della voce il rapporto con se stessi, con il cavallo e con le persone, allenare il pensiero positivo, sviluppare l'empatia, fare attività fisica (camminare, correre) in ambiente naturale, introdurre una nuova disciplina accessibile a tutti e divertirsi.

'I CAVALLI NEL TEMPO' FUROREGGIANO A CHIANCIANO

Chianciano Terme. Inventarsi per gioco una serata da proporre ai turisti termali, ed ecco che oltre settecento persone vanno a godersi lo spettacolo "Il cavallo nel tempo" inscenato nella cittadina termale da due circoli ippici. Il circolo Tre Laghi di



Chiusi e il circolo Il Poggio di Sinalunga hanno portato in scena venti cavalli per descrivere la convivenza nel tempo tra uomo e quadrupede. Le scene hanno rappresentato in maniera semplice ed efficace il passato, il presente e il futuro del rapporto. La descrizione del passato chiaramente la più varia e definita ha presentato al pubblico il cavallo attaccato in singolo e in pariglia, come anche i pony con il calesse; il cavallo al lavoro nel campo era rappresentato dal buttero che lavora i bovini e un militare con la sua divisa montato su sella e con finimenti adeguati chiudeva il terzo ambito di convivenza uomo cavallo di allora. Per il presente alcuni ragazzi si sono esibiti in alcune riprese di dressage, eleganti e applaudite, mentre il futuro, forse più sognato che rappresentato, ha visto una bella nidata di ragazzi fare volteggio alla longe, proponendo numeri facili e più complessi con buona sicurezza. (G.M.)

LA CANDIDATURA OLIMPICA

«Governo con Roma 2024»

Renzi ha incontrato Malagò: «Il sostegno è totale»

ROMA - La candidatura di Roma 2024 per i Giochi Olimpici e Paralimpici è stata oggetto ieri, di prima mattina, di un incontro tra il presidente del Consiglio Matteo Renzi e Giovanni Malagò, presidente del Coni. L'incontro è durato circa 45 minuti, nei quali sono state affrontate varie tematiche legate al mondo dello sport.

«Da parte del Governo confermo il pieno e totale sostegno alla candidatura di Roma ai Giochi olimpici e paralimpici 2024» ha detto Renzi, informato da Malagò sul suo viaggio a Kuala Lumpur per partecipare (da oggi a lunedì) ai lavori della 128ª Sessione del Cio. «Giovanni, porta i miei saluti al Presidente Bach e digli che spero di incontrarlo presto, sarei felice se fosse in Italia», ha raccomandato Renzi. Malagò ha anche aggiornato il presidente del Consiglio sugli sviluppi delle altre can-



Da sinistra Giovanni Malagò, 56 anni, e Matteo Renzi, 40 ANSA

didature dopo il recente ritiro di Boston e sulla situazione dello scenario internazionale alla luce anche dei cambiamenti all'interno del Cio.

«Sono molto soddisfatto del colloquio avuto con il presidente Renzi - ha dichiarato Malagò - E' stato un ottimo

incontro. Renzi e il Governo sono al nostro fianco e questo ci dà maggiore vigore nei confronti del mondo olimpico. Parto per Kuala Lumpur ancora più ottimista. Ho già informato dei contenuti Luca di Montezemolo (presidente del Comitato Promotore, ndr).

Tra l'altro Renzi mi ha anche detto che presto assegnerà la delega allo sport».

Tra gli altri argomenti, si parlato anche di specificità dello sport in relazione al tema Istat, Sport nella Scuola, progetto "La Buona Scuola", candidature dell'Italia alla Ryder Cup di Golf 2022 e ai Mondiali di Rugby 2023, nonché della nomina del presidente dell'Istituto del Credito Sportivo. «Renzi - ha concluso Malagò - sarà con me a Monza il 6 settembre al Gran Premio di Formula 1 e mi ha promesso che farà di tutto per essere qualche giorno a Rio per i Giochi Olimpici 2016».

Intanto Thomas Bach, presidente del Cio, ha commentato così il ritiro della città Usa: «Boston non è riuscita a mantenere le promesse fatte al Comitato Olimpico Usa». Ora è allo studio la candidatura di Los Angeles.

OLIMPIADI

Renzi a Malagò: «Sostegno pieno e totale a Roma 2024»

● Il premier però è preoccupato per le condizioni della città e quindi per la candidatura. Il n. 1 del Coni soddisfatto: «Più ottimista dopo l'incontro»

Alessandro Catapano
ROMA

La stima è immutata, come la fiducia, mai venuta meno. Non sono in discussione le capacità di Malagò né il prestigio internazionale di Montezemolo. A loro Matteo Renzi conferma il «pieno e totale sostegno alla candidatura olimpica», come ci riferisce puntualmente il Coni al termine dell'incontro tra il suo presidente ed il premier, tenuto di buon mattino a Palazzo Chigi e durato circa 45 minuti. A Malagò basta: ora può partire per la sessione Cio di Kuala Lumpur con «più vigore e maggiore ottimismo nei confronti del mondo olimpico. Sono molto soddisfatto del colloquio avuto col presidente Renzi. È stato un ottimo incontro. Renzi e il Governo sono al nostro fianco. Ho già informato dei contenuti il presidente Luca di Montezemolo». Anzi, il capo dello sport italiano incassa da Renzi pure la promessa di accompagnarlo a Monza, il 6 settembre, dove andrà per ti-



Giovanni Malagò a colloquio col premier Renzi a Palazzo Chigi ANSA

fare Ferrari e, soprattutto, spendersi per la sopravvivenza del Gp nel Mondiale anche dopo il 2017.

I TIMORI È Roma, il suo stato attuale, il suo potenziale, che preoccupano il presidente del Consiglio. Il degrado in cui è sprofondata, la precarietà della Giunta Marino, anche dopo il rimpasto, l'incombere della relazione Alfano sulle infiltrazioni mafiose, i mali endemici che non si riescono a debellare, anzi peg-

giorano: la spazzatura, i trasporti, i servizi sempre più carenti. È la fotografia della città che suscita lo scetticismo presidenziale, il rischio che esporsi ora con un endorsement pubblico per la candidatura olimpica non venga compreso, o peggio venga ritenuto offensivo dall'opinione pubblica, a cui tra l'altro nessuno ha ancora chiesto cosa pensi. Renzi, poi, ha espresso a Malagò un altro timore: che in un lotto di candidate più ricche e più affida-

bili di Roma il fascino storico della città non basti, che anzi si rischi di «non toccare palla». E il premier non intende mettere la propria faccia su un progetto destinato alla sconfitta, nobile magari, ma pur sempre una sconfitta. Ecco perché invece l'adesione di Renzi su altri progetti, minori ma importanti — la Ryder Cup, i Mondiali di rugby o le Universiadi, ad esempio — è davvero totale (e ieri l'ha ribadita a Malagò): sfide che Roma e l'Italia avrebbero la reale possibilità di vincere.

PRIMA IL GIUBILEO Poi, c'è la questione economica, altrettanto importante. In questo momento i soldi sono pochi e Renzi preferisce spenderli per il Giubileo straordinario che comincerà l'8 dicembre e metterà Roma al centro della scena internazionale. Fallire questo appuntamento, tra l'altro, significherebbe dire addio definitivamente ad ogni sogno olimpico. Malagò troverà da solo i milioni che serviranno al Comitato promotore per i prossimi due anni, è un'attività in cui il presidente del Coni riesce benissimo. Alla fine, con Renzi si è stabilita un'exit strategy che non facesse male a nessuno: Palazzo Chigi non mette i bastoni tra le ruote e mantiene il suo sostegno a Roma 2024, ma nulla di più.

IN ATTESA Sulla delega allo sport, invece, ancora nulla. La attendiamo da mesi. «Renzi mi ha detto che presto la assegnerà», svela Malagò. A Lotti? A se stesso? Chissà. Come diceva il maestro Manzi, in effetti, non è mai troppo tardi. Perciò, inutile preoccuparsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ANNO A RIO MA IL CONI GUARDA AL 2024

ALIGI PONTANI

SONO SEMPRE più ottimista», ha detto il presidente del Coni Giovanni Malagò, partendo per il congresso del Cio in Malesia. Parlava di Roma 2024, le Olimpiadi del futuro, il grande sogno, la grande occasione, la grande bellezza, la grande scommessa, la grande rinascita, la grande sfida. Tutto sempre grandissimo ed entusiasmante, alla faccia di una città devastata. Cinque ore più tardi, il ct della pallavolo Mauro Berruto annunciava le sue dimissioni. Non sarà lui a provare a portare il volley italiano a Rio 2016. I Giochi del presente, visto che cominceranno tra meno di un anno.

Mauro Berruto non è un tecnico qualunque, e non soltanto per i risultati ottenuti nei lunghi anni azzurri, primo tra tutti il bronzo olimpico di Londra, giusto in mezzo a due argenti europei. Il suo spessore culturale e umano avevano convinto proprio Malagò ad affidargli la guida di un non troppo fortunato tavolo che avrebbe dovuto presentare progetti per uno sport nuovo, riformato, sano e felice. Adesso di felice, per Berruto, è rimasto pochissimo, nel suo lavoro, nel suo mondo che gli si è rivoltato contro. E per Malagò, l'inguaribile ottimista, è forse arrivato il momento di accorciare un pochino l'orizzonte visionario, perché dodici mesi sono pochi, Rio è vicinissima, e non è che i segnali che sta mandando lo sport azzurro siano proprio rassicuranti.

La pallavolo è uno sport olimpico magnifico e importante, l'Italia ha un prestigio e un passato da difendere e l'impressione è che il Coni sia stato perlomeno distratto, se non proprio assente, nella gestione della crisi che ha portato alle dimissioni di Berruto, così vicine, troppo vicine, agli appuntamenti decisivi per la qualificazione a Rio. Una crisi strisciante da mesi – dopo il crac ai mondiali dello scorso anno – ma mai affrontata con parole chiare, in un senso o nell'altro, né dal Coni né dalla Fipav. La fiducia accordata al ct è sempre parsa di maniera, formale, pallida, una fiducia sfiduciata. E di conseguenza, la sua autorità sui giocatori si è sfilacciata, il gruppo si è fatto i fatti suoi, fino al clamoroso episodio dell'esclusione dei quattro nottambuli indisciplinati alla vigilia della World League e alla conseguente cascata di polemiche, con Berruto più crocifisso che sostenuto dalla sua stessa federazione.

Cosa abbia fatto il Coni per evitare questo pessimo spettacolo – che segue quello ancor peggiore del rugby in rivolta per i premi e l'amarezza del calcio fatto fuori dalle Olimpiadi per la seconda edizione di fila – non è ben chiaro. Da Malagò si sentono moltissime cose: parla praticamente ogni giorno, circondato da un piccolo esercito di cronisti che sanno che una dichiarazione arriverà sempre e comunque. Ma forse il presidente del Coni dovrebbe occuparsi più dei problemi della sua nascente squadra olimpica e meno di lobby per la candidatura romana. A meno di non considerare una scommessa sul futuro più importante della prova che aspetta lo sport italiano tra poco, pochissimo. E che forse adesso fa anche un po' paura.

Presidenza Fifa, Platini si candida

Ieri l'annuncio ufficiale di Le Roi:

«Mi metto in gioco, me lo hanno chiesto in tanti»

28
CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

GIOVEDÌ
30 LUGLIO
2015

di **Valentina Clemente**
PARIGI

In Francia la candidatura alla presidenza Fifa di Michel Platini è stata accolta come un segno del destino, qualcosa di ineluttabile per un profilo che, tra vittorie e sconfitte, ha scritto e probabilmente scriverà molte pagine del calcio moderno. A sottolineare la sua irrestibile ascesa anche quelle dichiarazioni rilasciate qualche anno fa da Sepp Blatter, che nel 2011 aveva annunciato il francese come suo naturale successore, visti anche gli otto anni di Uefa che avrebbe avuto alle spalle. Oggi poi che l'orizzonte nei vertici del calcio è meno chiaro, proprio per i presunti scandali, Platini ha reso ufficiale la sua candidatura alle elezioni del 26 febbraio per dare una nuova immagine e credibilità ad un organo che ha perso fascino e stabi-

lità. «E' una decisione molto personale - ha scritto nella lettera inviata ai presidenti e ai segretari generali delle associazioni appartenenti alla Fifa - arrivata dopo lunga riflessione, in cui si mescolano le considerazioni fatte rispetto al futuro del calcio e al mio

Ha dalla sua parte la maggioranza, ma deve conquistare Oceania e Africa Elezioni a febbraio

profilo personale. E' anche in conseguenza delle numerose attestazioni d'affetto e stima che ho deciso di mettermi in gioco. Sono in uno di quei momenti decisivi della vita, in cui il mio percorso va in maniera naturale e si lega al destino della Fifa».

CREDIBILITÀ. Il primo punto a favore di Platini è senza dubbio la sua esperienza e la fiducia di cui gode nella maggioranza del mondo sportivo: non è solo la madre patria a sostenere la sua candidatura, perché attualmente tra le confederazioni internazionali oltre all'Uefa la sua posizione è sorretta dalle due americane (Conmebol e Concacaf) e dall'Asia (Afc), ovvero 144 seggi su 209. All'appello mancano l'Oceania e l'Africa e la sua campagna potrebbe dirigersi proprio in questo senso. Il francese infatti, come già accaduto in occasione del poco amato Mondiale in Qatar, ha come obiettivo l'inclusione di tutti gli attori del mercato internazionale. Dare maggior voce a istanze meno rappresentate probabilmente per lui non sarebbe un problema, tutt'al più un motivo d'orgoglio. Di fronte poi alla concorrenza attuale, formata almeno in principio

dal già conosciuto principe Ali ben al-Hussein o da una possibile candidatura di Zico, il suo profilo sembra il più credibile.

LATINEGATIVI. Ovviamente non è tutto oro quello che luccica. Se di vittorie Platini ne ha riportate tante in carriera, in vista della candidatura più prestigiosa potrebbero essere rimessi in gioco i dettagli poco chiari, o meno felici. Il Mondiale del Qatar era e rimane comunque una spina nel fianco per molti. Lui ha sempre respinto qualsiasi ipotesi di corruzione, ma è stato inevitabilmente lambito dalle ombre. Volendo poi essere puntigliosi c'è chi già ha ritirato fuori le sue vicissitudini come Ct della Francia. Ma questa è davvero una delle poche macchie in una carriera brillante che, già in sede Uefa, ha raccolto l'unanimità dei consensi o quasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michel Platini, 60 anni, è presidente della Uefa dal 2007 AFP

Platini: «Io alla Fifa Il destino a volte va preso in mano»

● Adesso è ufficiale: il n. 1 Uefa si candida per il dopo Blatter. Grande favorito, è già nel mirino dei rivali

Andrea Luchetta

«**N**ella vita ci sono momenti in cui devi prendere il tuo destino in mano»: sceglie parole non banali Michel Platini per annunciare l'ormai scontata candidatura alla presidenza della Fifa. Le ultime riserve – ammesso ce ne fossero ancora – sono cadute in un incontro sulle sponde del lago di Zurigo, domenica notte, con le due figure più influenti della confederazione asiatica: lo sceicco bahreinita Salman al Khalifa e il kuwaitiano Ahmad al Sabah. I due avrebbero garantito il supporto alla corsa di Michel, che già ha ricevuto segnali positivi da Europa (ca va sans dire), Sud America e America Centrotentrionale.

BILE Abbastanza per irrobustire lo status di favorito e alimentare la bile di rivali che si vedono sconfitti in partenza. Due, in particolare, hanno sparato a palle incatenate: il liberiano Musa Bility, volto dell'Africa più blatteriana, fino a ieri l'unico ad aver rotto gli indugi oltre alla meteora Zico. E soprattutto il principe giordano Ali bin al Hussein, che a giugno aveva sfidato Blatter forte del sostegno di Platini: «Sono profondamente onorato per il suo appoggio» disse allora. Due mesi dopo la vede

un po' diversamente: «Platini non è una buona scelta. Tifosi e calciatori meritano di meglio. Basta con gli accordi sotto banco». Difficile non vedere un'allusione al vertice di Zurigo, in cui il n.1 della Uefa ha ottenuto il sostegno di due acerrimi nemici del principe.

RINNOVAMENTO? Poi, per carità, guai a dare per scontata un'elezione che può riservare fiumi di sorprese. Le confederazioni non votano per la presidenza, espressa dalle federazioni nazionali: ma ci vorrebbe un cataclisma per immaginare una discrepanza così profonda rispetto agli orientamenti previsti. Il punto vero è quali candidature potranno emergere nelle prossime settimane: il tempo è agli sgoccioli – si voterà a febbraio – e fra i nomi circolati sin qui, nessuno sembra togliere il sonno a Roi Michel, nemmeno l'erede della dinastia Hyundai, il coreano Chung Mong-joon. Bisogna vedere come Platini reggerà il peso di una campagna condotta da strafavorito. Il principe Ali, nella furia delle dichiarazioni di ieri, ha puntato il dito su una delle debolezze di Michel: la necessità di presentarsi come uomo nuovo pur avendo lavorato per 12 anni nel Comitato esecutivo Fifa; e pur avendone condiviso alcune delle scelte più discusse, come l'assegnazione del Mondiale al Qatar – col figlio impiegato in una compagnia qatariota. Platini ieri ha tirato dritto per la sua strada, deciso a presentarsi come uomo del rinnovamento: «Nell'ultimo mezzo secolo la Fifa ha avuto solo due presidenti. Una stabilità paradossale, di fronte a un mondo passato per sconvolgimenti radicali e a uno sport che ha vissuto una profonda trasformazione economica».

Berruto sbatte la porta "Così il mio volley mi ha lasciato solo"

la Repubblica GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2015

Si dimette il ct che aveva punito i giocatori in Brasile
Una crisi shock, a Giochi ancora da conquistare

“

EL WEB

Ho dovuto leggere cose indegne. Si abusa dei social network

FEDERVOLLEY

Non ha potuto difendermi e quindi non c'è più stata fiducia

I GIOCHI

Il momento più bello è il bronzo a Londra, ora provo solo dolore

”

PAOLO ROSSI

ROMA

Il finale era già scritto, a pensarci ora. Mauro Berruto, il ct della nazionale italiana maschile di volley, ha lasciato l'incarico. Berruto non è un coach qualsiasi, è un tecnico riconosciuto in tutto il mondo. La conseguenza del suo passo indietro è il caos nel mondo del volley azzurro, a un mese dalle prime qualificazioni olimpiche. Il perché del gesto? Bisogna tornare al 13 luglio, Rio de Janeiro, finali di World League: quattro azzurri fanno una notte brava: Dragan Travica, Ivan Zaytsev, Giulio Sabbi e Luigi Randazzo e vengono rimandati a casa. Da quel giorno la pace sociale finisce.

Berruto, sul suo sito internet ha scritto: 'Grazie, mi fermo qui'.

«Non potevo fare altrimenti».

In che senso?

«Ci sono delle cose che non sono negoziabili. E i valori sono tra queste».

Eppure aveva avuto sostegno, dopo la decisione punitiva.

«All'inizio. Poi c'è stata una virata, e siamo arrivati a questo punto».

Una virata? E di che tipo?

«C'è poco da essere diplomatici: se la Lega volley interviene a gamba tesa su di me, se un presidente di club chiede il cambio di ct in un momento ufficiale, anche di festa, si comprende che la solidarietà iniziale è svanita».

Lega, dice? E la Federazione?

«Non ha potuto. E quindi io non ho più avvertito fiducia nel mio operato».

Una scelta di grande esempio: il passo indietro in Italia è scomparso.

«Non ci sono secondi fini, non ho pensato a mie ricollocazioni professionali o altro».

Resta a gestire le giovanili.

«La mia mission. Sa che subito dopo Rio ho avuto tanti di questi messaggi, di tecnici che dicevano 'ci hai dato la possibilità di educare i giovani, di potergli dire: guarda cosa succede se ti comporti così?'».

L'attestato di stima migliore.

«E questo voglio spiegare ai ragazzi».

Ha anche lanciato un j'accuse, contro i social network.

«Non contro, ma sull'abuso. Purtroppo ho dovuto leggere delle cose indegne. Per questo spero che i miei figli non le vedano. Comprendo che questo è il tipo di comunicazione del mondo di oggi, ma le persone hanno sentimenti che non si possono calpestare così, tanto per colpire».

È una vittima del sistema.

«Oggettivamente. Ma non avrei mai cambiato di una virgola quel che ho fatto».

Ha pensato di fregarsene delle reazioni dei club e andare avanti lo stesso?

«Avrei potuto chiudere gli occhi a Rio.

Ma non era giusto. Sul rispetto delle regole non si può soprassedere».

I suoi sentimenti?

«Dolore. Allenare la nazionale era il mio sogno di bambino. I 134 inni di Mameli non li dimentico».

C'è anche qualcos'altro.

«La fotografia sul podio olimpico, a Londra 2012. L'onore più grande che potesse immaginare un ragazzo come me, che aveva cominciato ad allenare in un oratorio della sua città».

E il ricollocamento professionale?

«Dopo aver guidato l'Italia? Dopo sette medaglie? Non ci penso proprio. Oggi non è il giorno giusto. Oggi proprio no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta. Lo scandalo della scommessopoli planetaria spiegato da Francesco Baranca, segretario generale della Federbet

Questo **CALCIO** è un gran tarocco

FILIPPO CONSALES

Da Cremona a Catania, da Bari a Catanzaro. Quello del Calciocommesse è un processo infinito. Dalla prima inchiesta "Last Bet", condotta dal procuratore lombardo Di Martino, a quelle delle procure di Catania e Catanzaro ("I treni del gol" e "Dirty Soccer"), cambiano (in parte) i protagonisti, ma resta un scandalo che le istituzioni non sembrano in grado di arginare.

E così, tifosi e appassionati, si apprestano a vivere l'ennesima estate di processi sportivi che riscriverà, ancora una volta, le classifiche. Come accade ogni anno (eccezion fatta per l'estate scorsa) dal 2011. Quattro anni in cui la giustizia sportiva ha radiato tesserati illustri come Bellavista, Signori, Sartor, Sommesè e ha condannato figure di spicco come l'allora capitano dell'Atalanta, Doni, l'attuale ct della Nazionale, Conte e l'ex capitano della Lazio, Mauri. Una giustizia che ha retrocesso Alessandria e Lecce e penalizzato club come Atalanta, Bari, Sampdoria, Siena, Torino. Ogni estate è stata scandita da un processo che il procuratore Figc, Palazzi, si è trovato ad affrontare, mutuando gli atti dalle procure di Cremona, Bari e Napoli. Ha operato per filoni, perché la giustizia ordinaria e quella sportiva hanno ritmi ed esigenze diverse. Per questo le condanne sportive sono arrivate e sono state scontate prima ancora della chiusura dell'indagine penale. È il caso di Mauri (tra l'altro anche arrestato), squalificato per 6 mesi per omessa denuncia, per cui la Procura di Cremona, forte della testimonianza del capo degli "Zingari" Ilievski (che si è costituito successivamente), lo scorso 7 luglio ha chiesto il rinvio a giudizio per associazione a delinquere. Ma tra i 104 indagati, per 60 partite di Serie A, B e Lega Pro, c'è anche Conte, per cui è stata chiesta l'imputazione per frode sportiva (in Figc patteggiò 3 mesi). Diversa la situazione dell'attuale allenatore dell'Udinese, Colantuono, rinviato a giu-

dizio per frode, ma non ancora giudicato dalla giustizia federale. Il suo caso sarà affrontato successivamente. Prima ci sono da valutare Catania, deferito ieri per responsabilità diretta e oggettiva, Barletta, Brindisi, Catanzaro, Savona, Teramo, Torres e Vigor Lamezia, che, come gli etnei, rischiano la retrocessione. «È un processo infinito. Lo diciamo da anni, è un pozzo senza fondo». A parlare è Francesco Baranca, segretario generale della Federbet, organizzazione internazionale che si batte contro il match fixing. Da tempo segnala i flussi anomali delle scommesse nel calcio. Lo scorso febbraio lo ha fatto alla Procura di Busto Arsizio, consegnando una lista di match, poi trasferita alle procure di Catanzaro e di Catania, ben prima dei provvedimenti che hanno portato anche all'arresto del patron del Catania, Pulvirenti, che poi ha ammesso di aver comprato una serie di match per garantire alla sua squadra la salvezza in Serie B. «Avevamo già segnalato 4 partite del Catania, più una con il Varese in procura federale. Dell'inchiesta di Catanzaro 8 partite - ricorda -. Lì siamo parte offesa: gli unici assieme a Figc e Leghe. Vuol dire che siamo stati ritenuti credibili. Federbet aveva ragione, ma più andiamo al fondo e più veniamo esclusi». Non è ottimista per il futuro del calcio. «Tra tre mesi dimenticheremo tutto. E quando ricominceranno in Serie A, saremo qui a parlare ancora. Ogni volta che apri un sito di comparazione per vedere i movimenti ti accorgi che c'è una partita "taroccata" in giro per il mondo. A mè

Giovedì
30 Luglio 2015



non spaventano le minacce, ma la mancanza di reazione. Dal 2011 è peggiorato l'atteggiamento, il lassismo delle istituzioni. Nessuno è andato a parlare con Di Mar-

«Il "pentito" Perumal dice che in Italia erano i giocatori a chiedere la combine. Se si apre un sito dai flussi delle giocate si vede che c'è sempre una partita truccata. In Asia ogni settimana circolano cifre mostruose»

tino». Il legislatore ha inasprito la pena per la frode sportiva; recentemente, lo ha fatto anche la Figg per l'illecito e l'omessa denuncia. Ma forse non è abbastanza. «Gli scandali si ripetono perché non c'è mai stata una riforma strutturale - denuncia Baranca -. Il sistema ha bisogno di prevenzione, monitoraggio e attenzione». Il Report 2015, presentato dalla Federbet al Parlamento Ue (l'associazione fa parte dell'Intergruppo Sport), traccia un quadro a tinte fosche. «Ci sono campionati in cui non ha senso presentare un report - spiega -: tipo Malta, Cipro, Lituania, Bulgaria, Kazakistan, Uzbekistan, Bielorussia e Ucraina, dove hanno iniziato a truccare le partite degli Under 19. Si dice che lì il prezzo della corruzione sia di 5 euro. Quelli sopra, invece, si fanno 6-700mila euro a partita». Un fenomeno legato anche alla situazione politico-economica. «Ci sono Paesi in crisi come Grecia, Portogallo e Ucraina - ricorda -. La Lega Pro è l'emblema della crisi. Ma ci sono Paesi dove la corruzione è radi-

cata come Malta, Cipro e Bulgaria». Lì un suo collega è stato addirittura ucciso per aver denunciato delle combine. «Poi abbiamo il caso del Canada che è il campionato più sporco e il caso della Svezia che è il quarto Paese meno corrotto al mondo ma dove truccare le partite è un'abitudine». Il Calcioscandalo ha un mercato globale. «In alcuni casi ci sono proprio degli spostamenti di giocatori da squadre ad altre perché sono in grado di avere contatti per avere il denaro per le scommesse. Un traffico mondiale di giocatori che vanno in alcune squadre soltanto perché sono avvezzi a truccare le partite. Di solito si va a imparare a Cipro, a Malta (nuova meta per tanti calciatori italiani più o meno famosi, ndr) e poi ti muovi. Ci sono agenti che tra le loro fila hanno soltanto giocatori che hanno militato in squadre che erano solite truccare le partite. L'anno scorso a un giornale nazionale abbiamo indicato in anticipo il risultato della partita di Europa League Aberdeen-Daugava Riga. Come è possibile che 10 giocatori due settimane prima si trasferiscono da una società lituana a una lettone e appartengono tutti alla stessa agenzia?». Ad alimentare il fenomeno sono soprattutto le "puntate" asiatiche. «Da stime non ufficiali si valuta che il mercato, soltanto in Asia, abbia un turnover settimanale di 80 miliardi di euro». E gli asiatici, da tempo, hanno messo gli occhi sui campionati italiani. «Ho incontrato il più grande pentito, Wilson Perumal - dice Baranca -. Mi ha detto che c'era una differenza rispetto agli altri Paesi: in Italia erano i giocatori a venire da te. A Cremona il fenomeno è legato ai calciatori. A Catania e Catanzaro c'è l'intervento della criminalità che ha capito che possono fare soldi facilmente».

OGGI IN VALLE D'AOSTA

ANSA

(ANSA) - AOSTA, 30 LUG - Avvenimenti previsti per oggi in Valle d'Aosta: 1) AOSTA - Piazza Chanoux 62/a Mostra-Concorso dell'artigianato valdostano di tradizione (fino al 2 agosto) 2) AOSTA - Palazzo Regione ore 09:30 Consiglio regionale 3) CHATILLON - Stadio Brunod Calcio: prosegue ritiro estivo Torino F.C. Alle ore 21 (piazza Duc) presentazione della squadra e a seguire 'Festa granata' nel centro del paese 4) SAINT-MARCEL - Area Pocher ore 10:00 Passeggiata con animazione e laboratorio, organizzata dal Brel 5) SAINT-MARCEL - Riserva naturale Les Iles ore 16:15 Spettacolo teatrale 'Zoom non siamo piccoli così', a cura dell'associazione culturale Palinodie 6) AOSTA - Chiesa San Lorenzo ore 18:00 Inaugurazione della mostra 'L'Acquerello oggi', organizzata dall'assessorato regionale dell'Istruzione e Cultura 7) SARRE - Municipio ore 18:00 Consiglio comunale 8) OLLOMONT - Maison Grimpe ore 18:00 Incontro sul tema 'Conoscere per conservare. Conservare per abitare' 9) AOSTA - Criptoportico/Teatro romano ore 19:00 Rassegna 'Aosta Classica' (e ore 21,15) 10) SAINT-VINCENT - Municipio ore 20:30 Consiglio comunale 11) LA THUILE - Salone Arly ore 21:00 Serata 'Montagna 2.0: La Thuile al 'Mezzalama' 12) BRUSSON - Foyer du Fond Calcio: ritiro della squadra primavera della Juventus 13) COURMAYEUR Atelier formativo sul tema 'Alla scoperta dei ghiacciai valdostani' (fino al 18 agosto), organizzato da Fondazione Montagna Sicura 14) COURMAYEUR Rassegna per bambini e ragazzi 'Mini Mont Blanc Mania 2015' (fino al 23 agosto) 15) CHAMPOLUC Iniziativa 'Monterosa Musique' 16) BRISSOGNE - Casa circondariale 5/a edizione del torneo di calcio a 6 'Progetto Carcere 2015', organizzata dall'Uisp Vda. (ANSA). GRD/FCO 30-LUG-15 08:30 NNNN



Giovedì, 30 Luglio 2015 11:30

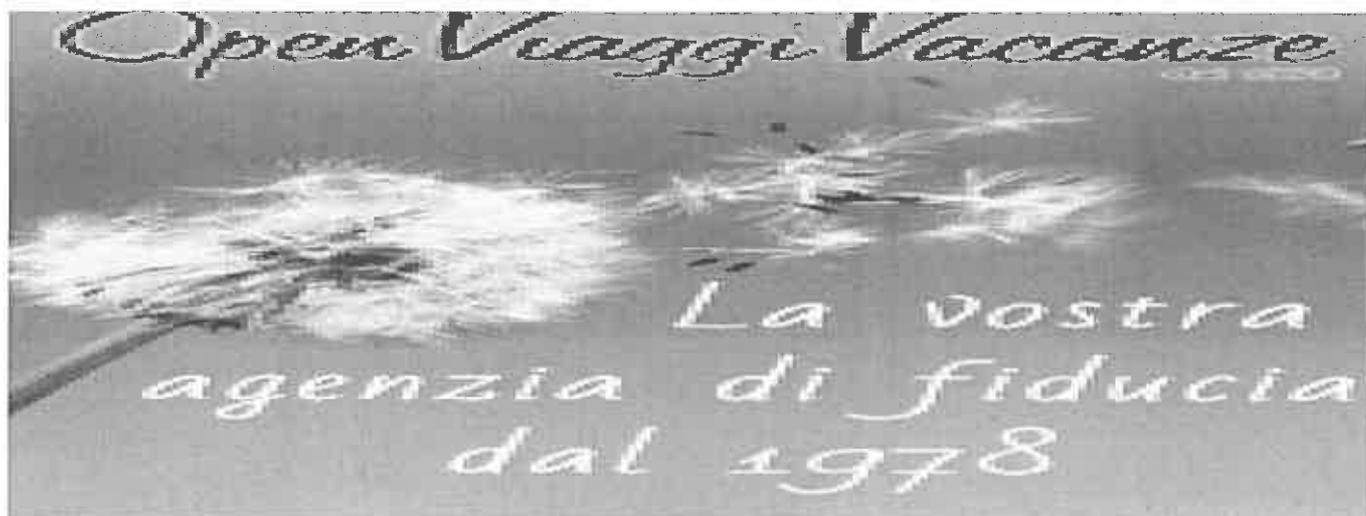
"Campi di incontro" il 31 luglio a Spini di Gardolo



L'autore



Redazione Trento



Prima uscita estiva per il progetto **“Campi di incontro”**, promosso da UISP in collaborazione con la cooperativa Arianna, l’associazione Carpe Diem e l’associazione Charisma nell’ambito dei Piani Giovani di Zona del **Comune di Trento**.

L’appuntamento è per venerdì 31 agosto presso il parco di **Spini di Gardolo**: calcio, pallavolo e giochi per tutte/i, dalle 16.00 alle 18.00 per i più piccoli, dalle 18.00 in poi per adolescenti e adulti. Squadre miste per età, genere, abilità, in modo che il risultato diventi una variabile dipendente da **ciò che conta davvero nel gioco**: divertirsi, stare insieme, stare bene. Alle 20.00, anguriata per tutta la comunità organizzata dall’**Associazione Amizi del Pont dei Vodi**.

“Gli spazi pubblici per la pratica del gioco e dello sport nel contesto cittadino sono molto cambiati”, dice Tommaso Iori, presidente UISP del Trentino. “La strada, il cortile, il piazzale hanno smesso di essere un luogo che la creatività dei bambini e dei giovani possono trasformare in spazio di gioco. Per questo motivo è fondamentale valorizzare quell’importantissimo bene comune rappresentato dai parchi cittadini: quello di Spini, di recente realizzazione, ne è un esempio. Il modo migliore per valorizzarli è viverli, ognuno a modo suo, ciascuno portando le proprie abilità e esprimendo i propri bisogni, con rispetto e responsabilità verso la collettività. Dobbiamo essere in grado di costruire spazi aperti, dove sia possibile condividere appartenenze comuni, al di là delle diverse provenienze e dei pregiudizi reciproci. La sfida all’integrazione sociale è una delle questioni più importanti che abbiamo di fronte e lo sport si propone come un mezzo tramite il quale è possibile offrire un’occasione di incontro e scambio, confronto e dialogo”.

Il progetto **“Campi di incontro”** proseguirà il 30 agosto a Canova, con la formula **“Calcio e aquiloni”** molto apprezzata nella prima edizione dell’agosto 2014.



Giovedì, 30 luglio 2015 - ore 12.21

Cremona La 'Staffetta delle stragi' celebra la sentenza di Brescia

A Cremona, dove alle 9.30 di sabato mattina del 01 agosto è previsto il passaggio dei podisti in Piazza Duomo, sarà il sindaco Galimberti a portare il saluto della città unitamente alle associazioni promotrici. (La fotografia è dello scorso anno)

Mercoledì 29 Luglio 2015 | Scritto da Redazione



A pochi giorni dalla sentenza della Cassazione della Corte d'Assise di Milano che ha condannato all'ergastolo in modo definitivo i terroristi neri Maggi e Tramonte per la strage di Piazza della Loggia del 28 maggio 1974, assume particolare rilievo e significato la 30ª edizione della "Staffetta delle stragi" promossa da ANPI E AGAP Milano, con l'adesione della UISP e di altre associazioni sportive.

La staffetta podistica partirà giovedì 30 da Milano per ricordare la strage di Piazza Fontana di 45 anni fa; farà poi tappa venerdì a Brescia, dove ricorre il 41° anniversario del tragico scoppio in Piazza della Loggia, e si concluderà sabato 1 agosto a Bologna dove sarà

celebrato il 34° anniversario della bomba alla stazione ferroviaria.

L'UISP cremonese invita gli sportivi e tutti i cittadini ad aderire idealmente e fisicamente con la loro presenza lungo il percorso.

Sullo stesso argomento:

Mercoledì 27 Maggio 2015

Cgil-Cisl-Uil ricordano la Strage Piazza della Loggia, 28/5 presidio a Brescia

Domenica 12 Giugno 2011

Brescia.28 maggio 1974 - La strage di Piazza della Loggia a Brescia